

La conferenza stampa del presidente

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

De Gaulle agli SA: lasciate la rassegna internazionale del Vietnam

Chiaramente individuate e direttamente condannate dal presidente francese le responsabilità: « E' detestabile che un piccolo popolo sia bombardato da un popolo ultrapotente »

Da Bonn a Pechino

Il buono, il pacifico, il democratico, Erhard non si vuole andare. Con un governo a pezzi, in minoranza davanti ai due rami del Parlamento federale, il Cancelliere intenderebbe rimanere Cancelliere. Pare che la Costituzione gli dia ragione. Ma la decenza? La decenza sta diventando un concetto sempre meno familiare ai dirigenti del cosiddetto mondo occidentale. In tal senso, Johnson fa scuola. Basta citare il caso del famoso, o famigerato, rapporto Warren sull'assassinio di Kennedy. Non c'è persona ragionevole, ormai, in America e altrove, che consideri serio quel rapporto, che fa acqua da tutte le parti. Ma il presidente degli Stati Uniti si guarda bene dal prendere atto della realtà: dal riconoscere, cioè, l'America e il mondo intero non sanno ancora chi ha ucciso Kennedy e perché lo ha ucciso. Forse la Costituzione americana non consente a Johnson di ordinare una nuova inchiesta. Ma la decenza glielo impone. Naturalmente, il presidente degli Stati Uniti sceglie la « legalità ». Come Erhard. Tutti ci avevano presentato il rosso accusatore di Adenauer come un democratico puro, un uomo estremamente rispettoso delle regole della democrazia. Ci avevano detto, anzi, che il potere lo avrebbe infastidito, che si trattava di un uomo tutto dedito agli affari di economia e alla famiglia. Ebbene, eccolo questo nuovo mito della democrazia occidentale. Si comporta come Adenauer, peggio addirittura di Adenauer, non si è mai trovato nelle condizioni del suo predecessore.

Ma è solo il temperamento che suggerisce a Erhard di mettere da parte la decenza? Sarà... La nostra impressione è che il « buon » cancelliere abbia una paura nera di quel che può accadere nella Germania occidentale se la vittoria che è stata il frutto di un'operazione di guerra si ritornerà in una sconfitta. Ritorna alla alleanza con la Francia? Distacca dagli Stati Uniti? Avvicinamento all'URSS? Erhard

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28.

« Noi troviamo detestabile che nel Vietnam un piccolo popolo sia bombardato da un popolo ultrapotente. Non troviamo detestabile le perdite subite dai soldati dei due campi... Siamo certi che non vi sarà vittoria militare che non permetterà agli americani di sottomettere i vietnamiti, né che questi possano distruggere le forze degli Stati Uniti... » De Gaulle, dal canto suo, si guarda bene dal facilitargli il compito. Con studiato distacco, il presidente francese, nella conferenza stampa di ieri, ha dichiarato che il Patto franco-tedesco si è svoltato a causa della situazione in Vietnam, e che l'America non è in grado di rispettare il principio secondo il quale ogni popolo deve dipendere dal proprio destino. Si tratterebbe da parte degli USA di riportarsi in America le forze militari che essi hanno condotto a poco a poco nel Vietnam. De Gaulle ha detto che l'America non è un paese che si sia dato per vinto, e che il suo scopo è di assicurare la neutralità, realmente controllata, del Sud-Est asiatico e che essa sarà il Vietnam a ripartire le rotine. Infine, gli americani ricorrono che in Asia nessun accordo importante è stato senza la partecipazione della Cina. Ma che essi non tirino le conclusioni necessarie per quanto concerne le relazioni da stabilire con questa grande nazione, che essi non tirino le conclusioni necessarie per quanto concerne le relazioni da stabilire con questa grande nazione, che essi non tirino le conclusioni necessarie per quanto concerne le relazioni da stabilire con questa grande nazione.

Nenni

mente a rassicurare la stampa di destra (piuttosto insoddisfatta della relazione De Martino) e a farsi perdonare dalla DC i troppi fermenti critici (sia pur velleitari) affiorati sul Congresso. Spazzando così via brulicando l'impostazione data da De Martino — e da diversi altri oratori — al problema dei rapporti con i comunisti. Così, dopo aver detto a mo' di preambolo che scopo dell'unificazione sarà quello di sottrarre il socialismo alle « mani dei comunisti », egli ha lasciato completamente da parte la DC e si è gettato a testa bassa contro il PCI, accusandolo di tutti i mali e di tutte le perversità e tentando anche di ritorcere addosso ai comunisti quella volontà aprioristica di rottura di cui lo stesso vicepresidente del Consiglio è stato negli ultimi anni il principale fomentatore. Nenni vuole che la « frontiera » sia reale e incolmabile, che la rottura si approfondisca; ripete, non a caso, la frase da lui pronunciata al 36.mo Congresso dei comunisti, « Per giustificare questa tesi, che interpreta del resto lo spirito di questa l'operazione di fusione col PSDI è stata concepita, egli ha rifatto a modo suo la storia degli ultimi dieci anni, atteggiando i fatti a vantaggio dei comunisti e del Comitato di lavoro, ignorando o falsificando le reali posizioni comuniste, scendendo ad un livello che rende persino impossibile, per motivi di dignità, una polemica.

De Martino

della Sra definisce « ambiziosa » la relazione di De Martino e in un breve commento scrive: « Imposta in questi termini è un apprezzabile livello di contenuto, la relazione non poteva non avere successo davanti al congresso. Ma fuori del congresso? ». La DC, dice il giornale, si pone « il preoccupante motivo del rischio per la democrazia italiana di una situazione nuova che eventualmente si creasse nelle elezioni del 1968 ». Il giorno 24, a quando il partito unificato terrà il suo primo congresso e prenderà una decisione. Se si aggiunge l'equiparazione tra i partiti del P.M. vietnamita e quelli di Johnson, accumulati come « ostacoli alla pace », si può avere un'idea più completa di dove sia giunto il revisionismo nenniano. E poi si respinge « con sdegno » il rilievo d'aver ammainato la bandiera socialista. « Il giorno 24 », dice Nenni ha naturalmente provocato un vivo senso di disagio nella stessa maggioranza. Né poteva essere diversamente, tenuto conto del clima che si era venuto determinando al Congresso dopo gli interventi che abbiamo sopra citati. Vitorri aveva sottolineato a lungo con la DC, accendendola apertamente di sabotaggio all'attuazione del programma « chiamiamo le cose con lo stesso nome, ma assai di rado intendiamo le stesse cose ». « Quando siamo d'accordo tutto, spesso ci accorgiamo che è invece su una sola parte, e talvolta addirittura su un solo titolo ». Mariotti aveva detto che il « centro-sinistra non è un'ideologia né un dogma » e che se la DC non intende attuare le riforme si deve « porre all'opposizione ». Perfino Pieraccini ha osato dire che « non c'è più tempo per nuovi rinvii e ritardi ». E in materia, per la minoranza avevano parlato diversi esponenti, Diò, Giolitti e Balzano. Nel pomeriggio, Lombardi e Veronesi, Lombardi, Nenni, ha risposto indirettamente a alcuni problemi distorti dal vicepresidente del Consiglio, affermando tra l'altro che « non si tratta solo di realizzare il programma di centro-sinistra, perché questo programma non copre tutta l'area delle richieste sociali ». Egli ha inoltre ricordato che una cosa sarebbe stata condurre l'unificazione in seguito ad un'azione incisiva del governo, altra in una fase stanca e involutiva. Il problema del discorso sia pure critico con i comunisti è importante, e deve essere risolto senza « merchi » o « reticolati », perché senza l'unità di tutte le forze socialiste non sarà possibile realizzare le riforme di struttura, che esigono una lotta a fondo contro gli interessi collati. Diò, segretario della CGIL, ha fermamente difeso l'unità del sindacato come premessa per la completa unità sindacale, e ha cercato di dare un contenuto concreto alla famosa e velleitaria parola d'ordine della « alternativa di potere ». Partendo da un esame delle condizioni della CGIL, ha espresso un giudizio radicalmente negativo dell'azione governativa. La spinta del paese va in direzione di riforme concrete, di un mutamento dei rapporti di potere: questo deve essere il senso dell'alternativa, altrimenti il paese resterà soltanto parole. Quanto a Giolitti, ha sostenuto che per verificare la propria attendibilità, il discorso dell'alternativa deve cominciare subito, nei confronti dell'invocazione del centro-sinistra, per evitare « il rischio mortale » di nuove delusioni da parte del paese, che altrimenti non potrebbe nutrire alcuna fiducia

De Martino

della Sra definisce « ambiziosa » la relazione di De Martino e in un breve commento scrive: « Imposta in questi termini è un apprezzabile livello di contenuto, la relazione non poteva non avere successo davanti al congresso. Ma fuori del congresso? ». La DC, dice il giornale, si pone « il preoccupante motivo del rischio per la democrazia italiana di una situazione nuova che eventualmente si creasse nelle elezioni del 1968 ». Il giorno 24, a quando il partito unificato terrà il suo primo congresso e prenderà una decisione. Se si aggiunge l'equiparazione tra i partiti del P.M. vietnamita e quelli di Johnson, accumulati come « ostacoli alla pace », si può avere un'idea più completa di dove sia giunto il revisionismo nenniano. E poi si respinge « con sdegno » il rilievo d'aver ammainato la bandiera socialista. « Il giorno 24 », dice Nenni ha naturalmente provocato un vivo senso di disagio nella stessa maggioranza. Né poteva essere diversamente, tenuto conto del clima che si era venuto determinando al Congresso dopo gli interventi che abbiamo sopra citati. Vitorri aveva sottolineato a lungo con la DC, accendendola apertamente di sabotaggio all'attuazione del programma « chiamiamo le cose con lo stesso nome, ma assai di rado intendiamo le stesse cose ». « Quando siamo d'accordo tutto, spesso ci accorgiamo che è invece su una sola parte, e talvolta addirittura su un solo titolo ». Mariotti aveva detto che il « centro-sinistra non è un'ideologia né un dogma » e che se la DC non intende attuare le riforme si deve « porre all'opposizione ». Perfino Pieraccini ha osato dire che « non c'è più tempo per nuovi rinvii e ritardi ». E in materia, per la minoranza avevano parlato diversi esponenti, Diò, Giolitti e Balzano. Nel pomeriggio, Lombardi e Veronesi, Lombardi, Nenni, ha risposto indirettamente a alcuni problemi distorti dal vicepresidente del Consiglio, affermando tra l'altro che « non si tratta solo di realizzare il programma di centro-sinistra, perché questo programma non copre tutta l'area delle richieste sociali ». Egli ha inoltre ricordato che una cosa sarebbe stata condurre l'unificazione in seguito ad un'azione incisiva del governo, altra in una fase stanca e involutiva. Il problema del discorso sia pure critico con i comunisti è importante, e deve essere risolto senza « merchi » o « reticolati », perché senza l'unità di tutte le forze socialiste non sarà possibile realizzare le riforme di struttura, che esigono una lotta a fondo contro gli interessi collati. Diò, segretario della CGIL, ha fermamente difeso l'unità del sindacato come premessa per la completa unità sindacale, e ha cercato di dare un contenuto concreto alla famosa e velleitaria parola d'ordine della « alternativa di potere ». Partendo da un esame delle condizioni della CGIL, ha espresso un giudizio radicalmente negativo dell'azione governativa. La spinta del paese va in direzione di riforme concrete, di un mutamento dei rapporti di potere: questo deve essere il senso dell'alternativa, altrimenti il paese resterà soltanto parole. Quanto a Giolitti, ha sostenuto che per verificare la propria attendibilità, il discorso dell'alternativa deve cominciare subito, nei confronti dell'invocazione del centro-sinistra, per evitare « il rischio mortale » di nuove delusioni da parte del paese, che altrimenti non potrebbe nutrire alcuna fiducia

Risoluzione anti-H presentata all'ONU da 32 « non nucleari »

L'Assemblea generale revoca i razzisti di Pretoria il mandato sull'Africa del Sud-Ovest

NEW YORK, 28. Alle Nazioni Unite è stata presentata ieri notte una proposta di risoluzione firmata da 32 paesi non nucleari, la quale invoca la potenza nucleare, ma non accetteranno di usare armi o minacciarne di usare armi il loro paese che non ne posseggono. La risoluzione è stata presentata da 32 paesi non nucleari, tra cui gli otto paesi non allineati rappresentati alla conferenza di Ginevra per il disarmo chimico: Brasile, Birmania, Nigeria, Etiopia, India, Messico, Nigeria, RAU e Svezia (i paesi non allineati rappresentati a Ginevra) più Afghanistan, Argentina, Bolivia, Cile, Colombia, Congo-Brazzaville, Costa Rica, Cipro, San Salvador, Guatemala, Honduras, Indonesia, Kenya, Kuwait, Marocco, Nepal, Nicaragua, Paraguay, Senegal, Siria, Tanzania, Uruguay, Venezuela e Jugoslavia. La risoluzione è stata trasmessa alla commissione politica indipendentemente da un'altra risoluzione già presentata da 31 paesi, tra cui gli Stati Uniti, l'URSS e gli otto paesi non allineati, che « invita tutti gli stati ad attuare tutte le misure necessarie per affrettare la conclusione di un trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari e ad astenersi da qualsiasi azione che contribuirebbe alla proliferazione di queste armi, e a evitare ostacoli a questo trattato ». La nuova risoluzione insiste sui principi adottati dall'Assemblea generale della scorsa anno, e prevede i quali un trattato di non proliferazione deve comportare obblighi equilibrati da parte dei paesi nucleari e non nucleari e garanzie di sicurezza per tutti i paesi non nucleari, e invita la conferenza di Ginevra a studiare, con precedenza, il problema della non proliferazione e a fare un rapporto all'Assemblea generale, al più presto possibile, sui risultati dei suoi lavori. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella stessa serata di ieri ha adottato una importante risoluzione contro il Sud Africa razzista, risoluzione che esortò il governo di Pretoria dall'amministrazione fiduciaria dell'Africa del Sud-Ovest. Il voto è stato preso quasi unanimemente, con un solo voto contrario, quello del Portogallo e il Sud Africa, mentre si sono astenute Francia e Inghilterra, oltre ai Malawi, che

Il processo contro i boia Mauer

Sterminavano gli ebrei «a titolo personale»

Due ex membri della Gestapo documenteranno i crimini dell'« esercito privato » dei fratelli aguzzini

VIENNA, 28.

Al processo contro i fratelli Mauer, i due ex ufficiali polacchi passati ai nazisti che fra il 1941 e il '43 parteciparono al massacro dei ebrei della città polacca di Stanislaw, il pubblico ministero ha chiesto oggi che siano chiamati a deporre due ex membri della Gestapo del comando di Stanislaw. Essi — ha detto il PM — potranno dimostrare che « i reparti comandati da Wilhelm Mauer erano un esercito privato addestrato per uccidere gli ebrei e finanziato con denaro e valori rubati agli ebrei prima di massacrarli ».

Due suoi Konrad Zauner del distretto di Calw nei pressi di Stoccarda e Gerhard Piet ha detto di essere stato informato della loro esistenza solo due minuti prima che cominciasse la udienza odierna. Johann e Wilhelm Mauer hanno ammesso di avere confessato di aver preso parte all'assassinio di 12 mila ebrei nella tragica domenica di sanato del 12 ottobre '41. E' noto che i Mauer vengono processati per complicità in quel massacro e inoltre per aver commesso e ordinato delitti contro ebrei « a titolo personale » dopo che Adolf Eichmann impartì le sue disposizioni per la « soluzione finale » del problema ebraico.

« Non avete mai pensato che i vostri atti fossero criminosi? » ha chiesto il presidente. « Anche il bombardamento alleato di Dresda fu un atto criminale », ha detto per un tratto il monarca ha lasciato ogni il territorio sovietico per rientrare a Rabat.

Comunicato congiunto

pubblicato a Mosca

Conclusa la visita di Hassan II nell'URSS

MOSCA, 28.

La conclusione della visita del re del Marocco Hassan II nell'URSS, è stato pubblicato un comunicato congiunto nel quale si afferma che fra i due paesi « esistono le condizioni indispensabili al desiderio reciproco di sviluppare le relazioni amichevoli e la cooperazione fra i due Paesi ». Le due parti « hanno notato con piacere l'identità di vedute o la vicinanza dei loro punti di vista su un gran numero di problemi internazionali urgenti, fra i quali la coesistenza pacifica, il disarmo generale, totale e la politica di non allineamento ». URSS e Marocco condannano decisamente « ogni interferenza straniera negli affari del Vietnam, il colonialismo e il razzismo e il regime razzista esistente nel Sudafrica e nella Rhodesia del sud ». I due paesi « esigono la liquidazione delle basi militari straniere ed hanno sottolineato l'importanza della salvaguardia della pace in Europa ».

Durante il soggiorno di Hassan II a Mosca sono stati firmati accordi per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica, e un accordo per la fornitura di macchinari sovietici al Marocco.

Hassan II ha invitato Breznev, Podgorni e Kossighin a recarsi in visita in Marocco. Il monarca ha lasciato ogni il territorio sovietico per rientrare a Rabat.

della Confindustria è stata quella sul premio: non solo i padroni tendono al « blocco » della dinamica dei premi, ma hanno adottato una politica di « blocco » di questi « congegni » legati al rendimento del lavoro. Queste, tra le altre, le posizioni espresse dal patronato e di queste posizioni si è rotto il padroni si tolgono dalla testa — ha dichiarato Bani — che questo può essere poi i metallurgici, il contratto di rinnovo. Ho avuto un incontro con questi « congegni » legati al rendimento del lavoro. Queste, tra le altre, le posizioni espresse dal patronato e di queste posizioni si è rotto il padroni si tolgono dalla testa — ha dichiarato Bani — che questo può essere poi i metallurgici, il contratto di rinnovo. Ho avuto un incontro con questi « congegni » legati al rendimento del lavoro. Queste, tra le altre, le posizioni espresse dal patronato e di queste posizioni si è rotto il padroni si tolgono dalla testa — ha dichiarato Bani — che questo può essere poi i metallurgici, il contratto di rinnovo. Ho avuto un incontro con questi « congegni » legati al rendimento del lavoro.

Tuttavia, il grave esito del dibattito all'ARS (con la votazione di un documento DC PSI che ha il pregio di non dire assolutamente nulla sul piano politico, e di attuare la portata persino dei provvedimenti amministrativi annunciati da Mancini e di competenza regionale) se da una lato ha confermato che il governo sciliciano è in agonia, squassato da una profonda crisi e da ancor più profondi contrasti (la violenta polemica antidotrice e antiparlato della CISL, la paralisi totale dell'attività, ecc.) dall'altro accentua il carattere globale della incalzante iniziativa dell'opposizione di sinistra.

Il caso di Agrigento — si sa — è tutt'altro che isolato, anche se è il più macroscopico. E non è soltanto in questa vicenda che gli uomini della DC si scontrano con i socialisti: non solo, ma non per questo meno indecenti, tentativo di bloccare l'inchiesta Martuscelli. Lo scandalo dell'Amministrazione provinciale di Palermo, l'apertura colta dell'assessorato agrario con gli amministratori inquisiti (collusione inconfutabile dimostrata sia dalla lettera autografa pubblicata dall'Unità qualche giorno fa, che dalle ulteriori documentazioni inedite), che oggi offriamo ai nostri lettori, sono altrettanti esempi di come il governo regionale e gruppi di potere, di Palermo — ancor più diretta e profonda, forse, da Agrigento — che la vicenda rivela, costituiscono, nel loro insieme, un nuovo pesantissimo atto di accusa alla giunta democristiana.

Anche di quest'affare, assai presto (alla ripresa dei lavori parlamentari a Sala d'Ercole, nella prima decade di novembre) il governo regionale di centro-sinistra dovrà rendere conto al Parlamento. I rapporti tra i gruppi del PCI e del PSUP, nella seconda metà dell'anno, sono stati notati, hanno infatti presentato una mozione con cui, considerati i gravi sviluppi dello scandalo alla Provincia di Palermo e la gravità dei risultati delle molteplici inchieste disposte, oltre ad impegnare la giunta di sindaco a fare, in collaborazione con la magistratura e a disporre immediatamente lo scioglimento dell'Amministrazione provinciale (la cui sopravvivenza è inimmaginabile sotto il profilo politico amministrativo e morale) e il rinvio del presidente della Regione, è stato ritrattato la delega all'assessore agli Enti locali, di cui è stata convocata la piena collusione con gli amministratori provinciali di Palermo, la coerenza in una serie di atti filippinici compiuti a danno della giunta di sindaco e di disprezzo di ogni correttezza politica ed amministrativa e dei doveri di controllo. Lo scotto si riapre, dunque, a brevissima scadenza. Vorrà il PSI continuare ad assumersi responsabilità sempre più gravi?

Fra Jugoslavia e Vaticano prossimo lo scambio dei rappresentanti diplomatici

BELGRADO, 28. Il presidente del consiglio esecutivo federale di Belgrado, Petar Stambolic, ha ricevuto oggi il ministro degli Esteri jugoslavo, Josip Karlic, inviato dal governo jugoslavo presso il Vaticano, che si accinge a raggiungere la sua nuova sede. All'incontro ha assistito anche il presidente della Commissione federale per le questioni ecclesiastiche, Mladen Miroca. Nei prossimi giorni è atteso l'arrivo a Belgrado del delegato apostolico nominato dalla Santa Sede, mons. Giuseppe Gagnone, che avrà insieme funzioni di inviato presso il governo jugoslavo. Adell'iniziativa della Santa Sede e della Jugoslavia sono garantiti i privilegi e le immunità proprie degli agenti diplomatici.

Martuscelli

chieti procedurali e perfino alla contrattata assimilazione di un acaro padriardiano alle forze dell'unificazione socialista (l'orizzonte Sanfilippo, passato in provvisoriamente col suo voto determinante per salvare il governo, al PSDI) per ottenere quella fiducia che per due volte l'assemblea gli aveva negata. Egli ha rifiutato di compiere gli unici due gesti che avrebbero potuto testimoniare della effettiva volontà degli amministratori regionali di andare a fondo nello scandalo: lo scioglimento del Consiglio comunale di Agrigento, e le dimissioni dalla giunta degli assessori dc — fra i quali il ben noto Carlo — che è inequivocabilmente il rapporto Martuscelli ha qualificato come conniventi con gli speculatori e le bande dc, che hanno mandato in lancia una città.

Mario Alicata - Direttore

MAURIZIO FERRARA - Vice direttore Sergio Pardi - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 495333 495332 495331 495330 495329 495328 495327 495326 495325 495324 495323 495322 495321 495320 495319 495318 495317 495316 495315 495314 495313 495312 495311 495310 495309 495308 495307 495306 495305 495304 495303 495302 495301 495300 495299 495298 495297 495296 495295 495294 495293 495292 495291 495290 495289 495288 495287 495286 495285 495284 495283 495282 495281 495280 495279 495278 495277 495276 495275 495274 495273 495272 495271 495270 495269 495268 495267 495266 495265 495264 495263 495262 495261 495260 495259 495258 495257 495256 495255 495254 495253 495252 495251 495250 495249 495248 495247 495246 495245 495244 495243 495242 495241 495240 495239 495238 495237 495236 495235 495234 495233 495232 495231 495230 495229 495228 495227 495226 495225 495224 495223 495222 495221 495220 495219 495218 495217 495216 495215 495214 495213 495212 495211 495210 495209 495208 495207 495206 495205 495204 495203 495202 495201 495200 495199 495198 495197 495196 495195 495194 495193 495192 495191 495190 495189 495188 495187 495186 495185 495184 495183 495182 495181 495180 495179 495178 495177 495176 495175 495174 495173 495172 495171 495170 495169 495168 495167 495166 495165 495164 495163 495162 495161 495160 495159 495158 495157 495156 495155 495154 495153 495152 495151 495150 495149 495148 495147 495146 495145 495144 495143 495142 495141 495140 495139 495138 495137 495136 495135 495134 495133 495132 495131 495130 495129 495128 495127 495126 495125 495124 495123 495122 495121 495120 495119 495118 495117 495116 495115 495114 495113 495112 495111 495110 495109 495108 495107 495106 495105 495104 495103 495102 495101 495100 495099 495098 495097 495096 495095 495094 495093 495092 495091 495090 495089 495088 495087 495086 495085 495084 495083 495082 495081 495080 495079 495078 495077 495076 495075 495074 495073 495072 495071 495070 495069 495068 495067 495066 495065 495064 495063 495062 495061 495060 495059 495058 495057 495056 495055 495054 495053 495052 495051 495050 495049 495048 495047 495046 495045 495044 495043 495042 495041 495040 495039 495038 495037 495036 495035 495034 495033 495032 495031 495030 495029 495028 495027 495026 495025 495024 495023 495022 495021 495020 495019 495018 495017 495016 495015 495014 495013 495012 495011 495010 495009 495008 495007 495006 495005 495004 495003 495002 495001 495000 494999 494998 494997 494996 494995 494994 494993 494992 494991 494990 494989 494988 494987 494986 494985 494984 494983 494982 494981 494980 494979 494978 494977 494976 494975 494974 494973 494972 494971 494970 494969 494968 494967 494966 494965 494964 494963 494962 494961 494960 494959 494958 494957 494956 494955 494954 494953 494952 494951 494950 494949 494948 494947 494946 494945 494944 494943 494942 494941 494940 494939 494938 494937 494936 494935 494934 494933 494932 494931 494930 494929 494928 494927 494926 494925 494924 494923 494922 494921 494920 494919 494918 494917 494916 494915 494914 494913 494912 494911 494910 494909 494908 494907 494906 494905 494904 494903 494902 494901 494900 494899 494898 494897 494896 494895 494894 494893 494892 494891 494890 494889 494888 494887 494886 494885 494884 494883 494882 494881 494880 494879 494878 494877 494876 494875 494874 494873 494872 494871 494870 494869 494868 494867 494866 494865 494864 494863 494862 494861 494860 494859 494858 494857 494856 494855 494854 494853 494852 494851 494850 494849 494848 494847 494846 494845 494844 494843 494842 494841 494840 494839 494838 494837 494836 494835 494834 494833 494832 494831 494830 494829 494828 494827 494826 494825 494824 494823 494822 494821 494820 494819 494818 494817 494816 494815 494814 494813 494812 494811 494810 494809 494808 494807 494806 494805 494804 494803 494802 494801 494800 494799 494798 494797 494796 494795 494794 494793 494792 494791 494790 494789 494788 494787 494786 494785 494784 494783 494782 494781 494780 494779 494778 494777 494776 494775 494774 494773 494772 494771 494770 494769 494768 494767 494766 494765 494764 494763 494762 494761 494760 494759 494758 494757 494756 494755 494754 494753 494752 494751 494750 494749 494748 494747 494746 494745 494744 494743 494742 494741 494740 494739 494738 494737 494736 494735 494734 494733 494732 494731 494730 494729 494728 494727 494726 494725 494724 494723 494722 494721 494720 494719 494718 494717 494716 494715 494714 494713 494712 494711 494710 494709 494708 494707 494706 494705 494704 494703 494702 494701 494700 494699 494698 494697 494696 494695 494694 494693 494692 494691 494690 494689 494688 494687 494686 494685 494684 494683 494682 494681 494680 494679 494678 494677 494676 494675 494674 494673 494672 494671 494670 494669 494668 494667 494666 494665 494664 494663 494662 494661 494660 494659 494658 494657 494656 494655 494654 494653 494652 494651 494650 494649 494648 494647 494646 494645 494644 494643 494642 494641 494640 494639 494638 494637 494636 494635 494634 494633 494632 494631 494630 494629 494628 494627 494626 494625 494624 494623 494622 494621 494620 494619 494618 494617 494616 494615 494614 494613 494612 494611 494610 494609 494608 494607 494606 494605 494604 494603 494602 494601 494600 494599 494598 494597 494596 494595 494594 494593 494592 494591 494590 494589 494588 494587 494586 494585 494584 494583 494582 494581 494580 494579 494578 494577 494576 494575 494574 494573 494572 494571 494570 494569 494568 494567 494566 494565 494564 494563 494562 494561 494560 494559 494558 494557 494556 494555 494554 494553 494552